

La via Francigena

Sulle orme degli antichi pellegrini che dal Nord si recavano a Roma.
Un viaggio tra le testimonianze religiose del Medioevo



Chilometraggio totale
Circa 150 km

Tipologia di percorso
Pianura, collina e montagna

Periodo ideale
Da marzo a ottobre

Aree sosta

P Fidenza, p.le Marinai d'Italia
(N 44.860762 - E 10.061182)

P Fidenza, via Marconi
(N 44.868776 - E 10.063026)

P Sala Baganza, via Di Vittorio
(N 44.710827 - E 10.230803)
è possibile allacciarsi a 4 punti
luce a pagamento, temporizzati

P Sala Baganza, via Case Nuove
(N 44.725458 - E 10.21235)

P Bardone
(N 44.624108 - E 10.102024)

P Berceto
(N 44.510601 - E 9.990058)



Cassio. In alto Fidenza, Duomo, particolare



Passo della Cisa, panorama



Vicofertile



Via Francigena, la segnaletica

Indicazioni chilometriche

Casello A1 Fidenza – Cabriolo: km 7.5
Cabriolo – Sanguinaro: km 14
Sanguinaro – Fontevivo: km 5
Fontevivo – Parma: km 15

Parma – Fornovo: km 38
Fornovo – Bardone: km 11
Bardone – Berceto: km 24
Berceto – Passo della Cisa: km 8.5

Uffici turistici

Fidenza Casa Cremonini:
tel. 0524.83377

Parma:
tel. 0521.218889

Monticelli Terme:
tel. 0521.657519

Sala Baganza
tel. 0521.331343

Fornovo:
tel. 0525.2599

Berceto:
tel. 0525.629027

Numeri utili

Museo Diocesano Fidenza:
tel. 0524.514883

Ass. Via Francigena:
tel. 0524.517513

Fiera del tartufo nero:
tel. 0525.520114

Museo Jasoni:
tel. 0525.629027

Museo Duomo Berceto:
tel. 0525.60087



La via Francigena

LA VIA DEI PELLEGRINI

■ Moderni viaggiatori alla scoperta di un antico cammino di pellegrinaggio. Così si potrebbe sintetizzare questo itinerario dedicato alla **via Francigena**. Il percorso proposto infatti ripercorre le tappe parmigiane dell'antica via utilizzata dai fedeli e dai pellegrini per raggiungere Roma, dal Nord Europa. Il tragitto fu in auge per tutto il Medioevo e venne descritto per la prima volta dal Vescovo di Canterbury, **Sigerico** nell'anno 990. Questi, di ritorno da Roma, percorse i 1.600 chilometri tra la città eterna e Canterbury, in 79 tappe quotidiane minuziosamente descritte. Parte di questo itinerario attraversa per esteso la provincia di Parma, da Fidenza, un tempo conosciuta come Borgo San Donnino, a Berceto e al Passo di Monte Bardone (ora Passo della Cisa), che permetteva lo scavalco del crinale e la discesa in Toscana. Oggi riman-



Fidenza, particolare del Duomo



Fidenza, il portale del Duomo

gono numerose testimonianze, religiose e storiche; chiese, ospitali e pievi punteggiano il tratto principale e le diramazio-

Le origini del percorso

Furono i longobardi a tracciare il percorso di Monte Bardone nel VII secolo. Poterono così raggiungere i loro possedimenti in Italia Centrale, senza attraversare la Romagna, controllata dai Bizantini. Il percorso, con tutte le sue varianti locali, venne poi ampliato dai Franchi tre secoli dopo e divenne la via principale per raggiungere Roma dalla Francia.

ni secondarie che si sono alterate nei secoli lungo le valli del Taro e del Baganza. Nel 2004 la via Francigena è stata dichiarata **Grande Itinerario Culturale Europeo** dal Consiglio d'Europa: ripercorrere oggi queste strade, oltre agli aspetti turistici, offre anche l'opportunità di calarsi per un momento nell'intensa spiritualità di quell'epoca lontana.

FIDENZA

■ L'itinerario alla scoperta del tratto parmense della Via Francigena, può essere fatto partire dal casello autostradale di Fio-
renzuola d'Arda, località piacen-

tina anch'essa punto tappa della via. Lungo la SS9 Via Emilia, in località Alseno si trova alla sinistra il bivio per l'Abbazia cistercense di **Chiaravalle della Colomba**, fondata nel 1145 e che prelude ai canoni estetici che poi saranno dello stile gotico. Da non perdere assolutamente il chiostro trecentesco. Chiaravalle anticipò di pochi anni la fondazione delle abbazie di Fontevivo e di Val Serena, che si trovano nel territorio di Parma.

Lasciata l'Abbazia, si raggiunge, seguendo sempre la via Emilia, Fidenza. Lasciate il vostro camper in uno dei parcheggi che circondano il centro storico: la cittadina merita almeno mezza giornata di sosta. La prima meta è il **Duomo di San Donnino**, uno degli esempi più interessanti del romanico emiliano. L'esterno è sormontato da due torri, con i portali decorati da sculture di scuola antelamica che raccontano la storia del martire Donnino e vicende del pellegrini. L'interno a tre navate è decorato con statue

duecentesche, mentre la cripta conserva le reliquie.

Il **Museo del Duomo** raccoglie invece preziose opere d'arte sacra. Usciti dal Duomo, noterete a destra la Torre Medievale, con l'ufficio turistico, e i resti dell'antico ponte romano che introduceva alla città, mentre risalendo via Cavour, tra due ali di negozi, arriverete alla



Fidenza, il Duomo

centrale piazza Garibaldi, su cui si affaccia il Palazzo Municipale risalente al XIV secolo. Il centro storico comprende via Gramsci e via Berenini. Al



Fidenza, il palazzo del Comune



Cabriolo

termine di questa via, che comprende il tratto urbano della via Emilia, si trova l'imponente **Palazzo delle Orsoline**, prospiciente alla chiesa di San Michele. All'interno del Palazzo, oltre alla biblioteca si trova il Museo del Risorgimento.

Caratteristica forte della Via Francigena è quella della presenza delle pievi. I piccoli luoghi di culto disseminati lungo il percorso offrivano riparo spirituale ai pellegrini e spesso erano affiancate da luoghi di ristoro gestiti da religiosi. È il caso di **Cabriolo**, raggiungibile dalla via Emilia direzione Par-

Le sculture romaniche

Il Duomo di Fidenza, come altri lungo il percorso della via Francigena, è arricchito da grandi cicli scultorei che narrano le vicende sacre. Sono le cosiddette Bibbie di Pietra, un modo di narrare per immagini, rivolto ai pellegrini, in gran parte analfabeti. A Fidenza sono narrate, tra le due semicolonne, le storie del martirio di San Donnino, inseguito dalla guardia imperiale e decapitato nel greto del torrente Stirone.

ma, dove la chiesa dedicata a San Tommaso Beckett è affiancata ad un'antica mansione appartenuta ai cavalieri templari prima e a quelli di Malta poi. Lungo la via Emilia invece si incontra in località **Sanguinaro** la piccola chiesa dedicata ai Santi Simone e Giuda, anch'essa addossata ad un ospedale gestito dai Cavalieri di Malta. All'interno si trovano affreschi quattrocenteschi, mentre la cripta risale addirittura all'XI secolo. Pochi chilometri ancora, oltrepassato il Taro, si incontra la chiesa di **San Pancrazio**, che conserva alcune testimonianze romaniche.



Parma, chiesa di Santa Croce

I tre portali del Battistero

Sono 79 le formelle con segni zodiacali e animali fantastici che circondano il Battistero. Sotto si aprono i tre portali. Quello a Nord è il portale della Vergine, che nella lunetta riporta scene dell'Adorazione dei Magi e dell'Annuncio a Giuseppe. A destra si trova il portale del Giudizio Universale con la figura del Redentore e il terzo è quello della Vita.



Parma, Cupola del Duomo

PARMA

■ È la chiesa di **Santa Croce** ad accogliere a **Parma** il visitatore proveniente da Fidenza. Posta sull'omonima piazza, la chiesa fu edificata dalle stesse maestranze che lavorarono al Duomo. Lasciate quindi il vostro veicolo in un'area sosta e raggiungete il centro con i mezzi pubblici (il centro storico è protetto da varchi elettronici e i parcheggi sotterranei non

sono in grado di ospitare i veicoli alti). **Duomo e Battistero** si raggiungono da via Cavour. Il Duomo è considerato una delle espressioni più alte dell'architettura romanica del Nord Italia e al suo interno conserva il rilievo della Deposizione (1178), prima opera dello scultore **Benedetto Antelami**. L'affresco della cupola è stato realizzato dal **Correggio** tra il 1526 e il 1530 e raffigura l'Assunzione



Parma, Battistero interno



Parma, piazza del Duomo

della Vergine. Portatevi al centro e alzate lo sguardo, scoprirete il moto ascendente e vorticoso delle figure alternate dai colori morbidi che annullano la spazialità. Un'opera temeraria, che lasciò sconcertati i committenti, ma che alcuni decenni

dopo divenne il riferimento per la nascente arte barocca. All'interno del Duomo si trovano poi affreschi di altri artisti cinquecenteschi, ma non mancate la visita alla suggestiva cripta. A poche decine di metri, vicino al campanile duecentesco, si trova il **Battistero**, dalla

forma ottagonale e realizzato in marmo di Verona, realizzato tra il 1196 e il 1307. L'esterno regala tre splendidi portali e lo zooforo, una serie di sculture dove si alternano animali reali, fantastici e segni zodiacali. Ciò che sorprende è l'interno; la decorazione scultorea è quasi

Benedetto Antelami

Il grande scultore ed architetto che diede un'impronta fondamentale al Duomo e al Battistero di Parma ed al Duomo di Fidenza, visse tra il 1150 e il 1230. Coniugò lo stile romanico dell'Italia Settentrionale con quello pre gotico provenzale, dando origine ad una sintesi potente e innovativa. Da non perdere nel Duomo di Parma la Deposizione di Cristo.



Parma, piazza Garibaldi

per intero opera di Benedetto Antelami e raffigura il ciclo dei mesi, delle stagioni e dei segni zodiacali, mentre le decorazioni pittoriche a tempera sono a carattere religioso opera di artisti di scuola bizantina. Siete a Parma e potete tranquillamente concedervi due giorni per la visita alla città: il connubio tra arte, cibo e offerta culturale, fa di Parma una delle mete più interessanti del Nord Italia

TALIGNANO E LE ALTRE PIEVI DELLA COLLINA

■ Il nostro percorso lungo la via Francigena riprende in direzione sud ovest, facendo tappa a pochi chilometri da Parma.



Pieve di Gaione

A Vicofertile infatti si trova la pieve romanica di San Geminiano, risalente al XII secolo. La località si trova su una variante della via di pellegrinaggio che non passava per la città. La chiesa è rimasta immutata nei secoli e conserva ancor oggi il fascino austero impresso dallo stile romanico. Da visitare anche l'interno, dove si ritrovano sculture che obbediscono agli stilemi fissati da Antelami nel



Talignano, chiesa di san Biagio

Battistero di Parma. Chi volesse cercare altre tracce dell'antico percorso di pellegrinaggio, si può recare a Gaione, piccola frazione posta sulla via Montanara, strada storica che collega la città all'area collinare di Felino, seguendo il medio corso del torrente Baganza. Quella di **Gaione** è una pieve costruita sui resti di una villa romana e recenti scavi archeologici hanno rimesso in luce l'antica struttura romanica dell'edificio. Sia da Gaione, che da Vicofertile si può facilmente raggiungere Collecchio. Qui appena oltrepassa-

to il paese, a sinistra, si trova la diramazione per Talignano e il **Parco dei Boschi di Carrega**. La strada si inoltra tortuosa all'interno della fitta foresta (il Centro Parco fornisce tutte le informazioni per le visite, vedi [It. 1]) e dopo una decina di minuti si arriva alla **Chiesa di San Biagio di Talignano** (attenzione alla strada stretta, in salita e con forte pendenza in discesa). Solitaria tra i boschi, oggi appare come un tempo appariva ai viandanti ed ai pellegrini. Era infatti un approdo sicuro dopo le fatiche e i rischi del viaggio

L'eresia dei Catari

Il movimento ereticale dei Catari si sviluppò tra XII e XIII secolo. Aveva seguito popolare, era moralizzatore e contestava alcuni cardini teologici. Parma fu al centro della battaglia che si svolse all'interno della chiesa e molte sculture antelamiche ribadiscono le verità teologiche negate dai Catari (divinità di Cristo, culto della Madonna, creazione).



I Boschi di Carrega

e non manca l'ammonimento a seguire la retta via. La lunetta d'entrata raffigura la "psicostasi" o pesatura delle anime, con due demoni e San Michele che si disputano gli spiriti dei defunti. L'area può essere un ottimo punto di partenza per escursioni nell'area del Parco.

FORNOVO E BARDONE

■ Il viaggio sulle orme dei pellegrini riprende dalla statale 62. Dopo aver attraversato Ozzano, dedicando magari un paio d'ore al **Museo Ettore Guatelli** ([It. 1]), si raggiunge **Fornovo**. Antica città romana, snodo di comunicazione tradizionale tra montagna e pianura, oggi Fornovo è una moderna cittadina industriale. La parte più bassa, che declina verso il fiume Taro è la parte più storica (negozi e centri commerciali rimangono nella parte alta però). È ancora presente il reticolo di stradine medievali, per cui entrarvi con un mezzo ingombrante potrebbe non essere una buona idea. Esiste comunque un buon parcheggio nella piazza del mer-



Chiesa di Bardone

cato, proprio sulle sponde del fiume. Da qui si può raggiungere in dieci minuti a piedi la **Chiesa di Santa Maria Assunta**, fondata nell'anno 854, una delle più importanti pievi romane dell'Emilia, dalla semplice forma a capanna. Anche qui è presente il corredo di sculture di animali fantastici e figure umane della scuola antelamica, che qui ha lavorato negli stessi anni in cui a Parma stava realizzando il Duomo. Poco

La corsa all'oro nero

L'area di Vallezza, compresa tra la Val Sporzana e la Val Baganza fu teatro di una corsa al petrolio alla fine del XIX secolo. Nel 1905 qui veniva estratto l'80% della produzione nazionale e vi furono perforati 187 pozzi, creando 1500 posti di lavoro. Poi, a partire dagli anni '50 fu tutto abbandonato. Oggi è in corso un progetto di valorizzazione e recupero di archeologia industriale.



Fornovo, Santa Maria Assunta

a sud di Fornovo si stacca una strada che aggirando il **Monte Prinzerà** (un ambiente naturale assai particolare, per il microclima e la tipologia del suolo, che oggi è protetto da una riserva naturale, centro visite in località Rocchetta), percorre la **val Sporzana**. La strada risale all'epoca romana. La zona, oggi abbastanza spopolata, era in epoca antica assai sviluppata, tanto che sono state ritrovate resti di abitazioni e officine, compresa una cantina per la produzione di vino. L'altopiano

che comprende le località di **Sivizzano, Terenzo, Bardone** regala uno dei panorami più belli della collina parmense.

Su queste colline si inerpica la via Francigena e oggi ne rimane viva testimonianza a **Bardone**. Qui nei pressi dell'area sosta per camper, si trova la **Chiesa di Santa Maria Assunta**. Assai suggestiva nelle forme esterne e legata alla chiesa di Fornovo, Bardone aveva annesso anche un ospizio per pellegrini: qui infatti cominciava il tratto più pericoloso della via, con l'attraversamento della montagna.

CALESTANO E LA VAL BAGANZA

■ Chi da Bardone volesse tornare in pianura, può farlo scendendo in **val Baganza**. Si tratta di un percorso alternativo, che comunque fu utilizzato anche durante i pellegrinaggi medievali e, infatti, non mancano le testimonianze storiche.

Preso il bivio nei pressi di Godano, in pochi chilometri di tornanti si arriva a **Calestano**. Oggi è un piccolo centro dedito al commercio e all'agricoltura,



Salti del Diavolo

ma un tempo era un importante emporio su cui confluivano le merci della media collina parmense. Inoltrandosi a piedi lungo le strette vie della parte storica si noteranno infatti molte case di antica fattura, risalenti al XVI e XVII secolo, tra cui il Palazzo Coruzzi dal bel loggiato. Chi ama i tartufi, probabilmente già conosce Calestano: le montagne che la circondano ne sono ricche e ogni anno a fine ottobre, si tiene la fiera nazionale del **Tartufo Nero**, con stand

Il tartufo nero di Fragno

La varietà locale di Tartufo nero è particolarmente apprezzata. Si raccoglie in autunno e predilige una particolare conformazione geologica: il flysh (anticissime rocce marine sedimentate e stratificate). Fra i flysh più noti, mete di appassionati cercatori, quelli di monte Sporno, monte Caio e monte Cassio. Ovviamente è ideale con il risotto!

gastronomici e vendita del prodotto fresco. Nei dintorni di Calestano si trovano alcuni punti di interesse, come **Ravarano**, con un austero castello addossato al borgo o l'area di **Fragno**, dove una strada panoramica sale sul crinale che divide le valli del Baganza e del Parma regalando una visuale amplissima a 360 gradi. Nella discesa del Baganza si attraversa **Marzolaro, Poggio Sant'Ilario** (dove si trova un'altra chiesa con capitelli romani) fino a raggiungere Felino e quindi Parma.



Calestano

BERCETO E IL PASSO

■ La salita per il passo, partendo da Bardone, è un tragitto abbastanza tortuoso, anche se non si incontrano pendenze severe. Una decina di chilometri dopo Terenzo si giunge a **Cassio**.

La piccola località conserva ancora intatto un tratto dell'antica via che attraversa longitudinalmente il borgo, mentre la strada asfaltata lo aggira. Nei pressi inizia la parte più suggestiva della Val Baganza, dove una serie di costoni rocciosi, detti **Salti del Diavolo**, si elevano con alte guglie e pareti. Sono possibili escursioni sul letto del fiume e in prossimità dei punti più spettacolari grazie anche alla Provincia di Parma che ha realizzato un ponte pedonale in legno per l'attraversamento.

Si riprende la salita e dopo aver passato il borgo rurale di **Castellonchio**, si giunge a **Berceto**, ultimo avamposto per i pellegrini prima del Passo della Cisa. L'origine della località è antichissima e si deve ad un'abbazia benedettina, fondata dal re longobardo Liutprando. Ancora oggi il borgo ha conservato la struttura urbana medievale attorno alla via Francigena, per cui il v.r. andrà lasciato in uno dei parcheggi che circondano l'abitato (a Berceto vi sono poi anche camping e aree attrezzate). Seguendo a piedi l'antica via si arriva in breve al **Duomo**, dedicato a San Moderanno. L'esterno austero è frutto della ristrutturazione ottocentesca, mentre l'interno conserva segni e sculture romaniche e altomedievali di notevole pregio.

Vi si trova anche un piccolo museo che conserva gli oggetti più

Il Miracolo di San Moderanno

La leggenda vuole che san Moderanno in pellegrinaggio verso Roma con le reliquie di San Remigio recuperate a Reims, giunse a Berceto alla sera e le appese ad un albero. Al mattino riprese il cammino dimenticandosele e mandò un chierico a recuperarle, ma queste si alzavano sempre più. San Moderanno dovette tornare e celebrare una messa. Il re longobardo Liutprando, venuto a conoscenza del fatto, assegnò l'area a San Moderanno per costruirvi un monastero.



Berceto, Duomo

antichi e preziosi, come un paramento di raso del secolo VIII e un calice in vetro precedente all'anno Mille. Se vi concedete una sosta in zona, approfittatene per visitare il borgo medievale di **Corchia** (attenzione alla strada piuttosto stretta), con case in pietra e vie in acciottolato; qui si trova il museo dedicato al pittore **Martino Jasoni**, attivo nella prima parte del Novecento. Centro minerario per molti secoli, nelle montagne che circondano Corchia sono presenti antiche miniere, visita-

bili solo con accompagnamento delle guide locali. La distanza tra Berceto e il **Passo della Cisa** è di 9 km, durante i quali sale fino a 1041 metri. Si scende prima verso le fonti di San Moderanno, poi attraverso fitti castagneti si sale con una serie di tornanti, con pendenze dell'8%, fino al crinale appenninico. La piccola chiesa di Santa Maria delle Grazie, santuario eretto nel 1921 ricorda oggi gli antichi pellegrinaggi. Pausa al bar e si può cominciare la discesa verso Pontremoli.



Corchia